

Che eleganza nell'Assunta di Erve

Una marcata impronta neoclassica domina lo spazio interno ricco di stucchi e tele

di **Giovanna Virgilio**

Non uno ma diversi sono i tesori nascosti nella chiesa di Santa Maria Assunta a Erve, piccolo ma incantevole paese dell'alta Valle San Martino. L'edificio di culto domina l'abitato ergendosi su una breve piazzetta raggiungibile da una duplice scalinata. Il mosso frontone curvilineo che sovrasta la facciata denuncia il rifacimento settecentesco dell'immobile che fu, probabilmente, fondato tra il XIV e il XV secolo.

Una marcata impronta neoclassica domina lo spazio interno, articolato in una navata con quattro cappelle laterali e presbiterio dotato di abside semicircolare. I vari ambienti sono unificati da paraste di ordine gigante e dal cornicione che corre nella parte alta delle pareti. Ripetuti interventi nel corso dei secoli, fino ai rifacimenti novecenteschi, hanno concorso a disegnare il volto decorativo della chiesa armonizzandosi tra loro e dando luogo a un elegante apparato ornamentale. Questo è caratterizzato da decorazioni in stucco dorato ordinatamente distribuite sui capitelli delle paraste, nelle rosette dei sotarchi, nelle mensole che sorreggono il cornicione, nei motivi a valva di conchiglia alla sommità degli archi delle cappelle laterali e nei motivi vegetali di significato simbolico.

Sulle pareti della navata si aprono otto nicchie con altrettante statue di santi in stucco che raffigurano *Sant'Ignazio*, *Sant'Antonio Abate*, *San Giovanni Evangelista* e *San Carlo Borromeo*, sulla sinistra, *San Francesco Saverio*, *Sant'Antonio da Padova*, *Sant'Elia* e *San Francesco d'Assisi* sulla destra, tutti rappresentati in piedi sopra un piedistallo, in posizione frontale.

Le cappelle presso il presbiterio, chiuse da balaustre in marmo e in stucco lucido protese nella navata, sono qualificate da un apparato decorativo simmetrico; l'altare è sovrastato da un'ancona in finto marmo con lesene scanalate e capitelli corinzi e sormontata dal frontone a timpano su cui stanno adagiati angeli, pure in stucco, e targhe recanti il monogramma mariano "M", a sinistra, e il motto carolino "Humilitas", a destra. Tali scritte alludono ai titolari delle cappelle, ai quali sono dedicate preziose tele raffiguranti, rispettivamente, la *Madonna con Gesù Bambino*, *san Domenico e i misteri del Rosario* eseguita da Carlo Antonio Procaccini dopo il 1608 e *San Carlo Borromeo che appare a san Bernardo da Chiaravalle*, *san Rocco* e *san Francesco di Sales* dipinta da Mauro Picenardi fra il 1794 e il 1795.

Il cospicuo materiale documentario conservato nell'Archivio parrocchiale fornisce i nomi delle maestranze, per lo più di origine locale e bergamasca, che collaborarono all'abbellimento dell'edificio tardo settecentesco, il cui disegno è stato ascrivito a Giovanni Moroni di Ponte San Pietro. Nel 1781 la direzione dei lavori fu affidata al capomastro Ferrari che, in caso di assenza, sarebbe stato sostituito da mastro Carlo Mellone di Carenno. Nel Libro cassa della Fabbriceria sono accuratamente annotati i versamenti effettuati per la costruzione della chiesa. Non tutta la documentazione, tuttavia, è relazionabile con manufatti artistici presenti nell'edificio a causa dei rifacimenti sopraggiunti nel corso dei secoli. Gli altari laterali furono rinnovati negli anni Quaranta del secolo scorso e, analogamente, le statue entro le nicchie risalgono verosimilmente al Novecento. Inoltre, il fastoso altare maggiore fu realizzato dal marmorino Carlo Antonio Fossati di Bergamo - attivo tra il Sette e l'Ottocento nella chiesa di Erve anche in altri lavori - ma le manomissioni subite dal manufatto impediscono di considerare l'opera come una creazione originale dell'artista. Nonostante questi limiti, atti e libri contabili conservano un grande valore storico perché forniscono numerose informazioni riguardanti non solo artisti e artigiani (lo stuccatore Carlo Camuzio, il pittore Carlo Antonio Scola

di Calolzio, il fornaciaio Antonio Invernizzi...), ma anche la storia della cultura materiale, delle tecniche costruttive, delle vicende economiche, religiose e sociali di una porzione significativa dell'Alta Valle San Martino.

Nel 1907 fu stipulato un accordo con Giovanni Cima di Lecco per l'esecuzione di restauri della chiesa comprendenti anche la realizzazione di un ciclo di affreschi ad opera del torinese Luigi Morgari (1857-

1935), uno dei maggiori protagonisti della stagione pittorica del Novecento lecchese. Ne conseguì l'attuale impianto decorativo che presenta, sulle volte delle campate del presbiterio e nella navata, scene figurate entro campiture ovali tonde a loro volta inquadrature da cornici dorate. Più precisamente nel presbiterio sono rappresentati *Angeli musicanti in adorazione del Santissimo*; quindi, sulla campata dell'adiacente navata compare l'affresco con

la *Madonna Assunta* attorniato da tondi con i *Santi Gregorio, Cirillo, Bernardo e Francesco di Sales*; infine, sull'ultima campata è rappresentata la *Madonna Immacolata con san Michele e san Raffaele*, al centro, e i tondi raffiguranti *Rebecca al pozzo*, *Giuditta con la testa di Oloferne*, *Ester e Abigail* agli angoli. L'intervento comportò anche l'imbiancatura e decorazione di tutta la chiesa e sua più minuta parte; decorazione alle lesene della volta [...], alle lesene tutte...". Inoltre furono affidati al Cima lavori di "aggiustatura dei capitelli, spigoli, scrostanti del cornicione, volta ecc. che si richiedano perché l'opera riesca precisa e perfetta". Nuovi restauri si sono susseguiti dal secolo scorso fino ai più recenti del 2002, effettuati con il co-finanziamento della Fondazione della Provincia di Lecco (la prima fondazione comunitaria promossa dalla Fondazione Cariplo) garantendo la continua manutenzione della struttura che testimonia la costante cura riservata dalla comunità locale alla propria chiesa.

Nelle foto: qui a fianco Carlo Antonio Procaccini, «Madonna con Gesù Bambino, San Domenico e i misteri del Rosario», primo quarto del XVII secolo, particolare; sotto, a sinistra e a destra, Carlo Antonio Procaccini, «Madonna con Gesù Bambino, san Domenico e i misteri del rosario», primo quarto del XVII secolo, particolare con i misteri del Rosario; al centro altare laterale con la pala di Mauro Picenardi raffigurante San Carlo Borromeo che appare a San Bernardo da Chiaravalle, San Rocco e San Francesco di Sales (1794-1795).

ARTE TESORI NASCOSTI

